

Cosa nostra rilancia la sfida allo Stato Intimidazioni per i pm Gozzo e Paci

PALERMO. La mafia spesso parla un linguaggio difficile da interpretare. Un linguaggio fatto soprattutto di gesti, avvertimenti, segni, ma quasi mai di parole chiare, c'è l'attack nei lucchetti o il fuoco per chi non paga il pizzo, la testa di capretto se hai combinato uno sgarro, le telefonate anonime per farti sentire il fiato sul collo. E poi c'è quello che è successo nei giorni scorsi al pm della Dda Domenico Gozzo, che ha segnalato al vertice del suo ufficio due episodi oscuri relativi a visite di sconosciuti presso lo stabile in cui abita e su cui adesso sta indagando la Procura di Caltanissetta.

Analoga segnalazione era stata fatta, nei mesi scorsi, dall'altro pm Gaetano Paci, che, come Gozzo, conduce inchieste sui mandamenti mafiosi della zona nord-ovest di Palermo: Resuttana, San Lorenzo, Partanna-Mondello, Arenella e Acquisanta. Gozzo ha segnalato che ieri due sconosciuti - che avevano con loro anche un bambino - sono andati a chiedere notizie su di lui al portiere del palazzo in cui abita: in particolare, i due avrebbero mostrato di sapere che il magistrato abita nell'edificio (nella zona dei Parco della Favorita), e hanno chiesto se egli vendesse ancora «un appartamento all'Acquisanta». Nel giugno scorso una richiesta identica era stata fatta, per citofono, alla figlia del magistrato. Gozzo (che ieri ha definito l'episodio «anomalo e inquietante») non ha alcun immobile nel quartiere dell'Acquisanta, che è una delle zone di Palermo su cui invece indaga assieme a Paci. Anche quest'ultimo, nell'aprile scorso, aveva segnalato al procuratore Francesco Messineo che alcuni sconosciuti avevano cercato di forzare i codici segreti che danno accesso al pianerottolo in cui sorge la sua abitazione, situata in un quartiere del centro storico: in quel caso furono tranciati alcuni cavi elettrici e messi fuori uso i comandi dell'ascensore. I due magistrati hanno separatamente segnalato i due episodi, manifestando al vertice dell'ufficio «l'attenzione e la fibrillazione» che si rilevano sul territorio in questi mesi, in cui la Dda di Palermo ha messo a segno una serie di operazioni antimafia. Gozzo e Paci, in particolare, indagano sul clan dei latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo e hanno portato avanti una serie di blitz, condotti da polizia e carabinieri e denominati «San Lorenzo», arrivati fino al numero sei. Lo scorso inverno gli ultimi arresti, con l'«Operazione Occidente».

Ieri a Domenico Gozzo sono arrivati numerosi attestati di solidarietà, dal sindaco Diego Cammarata («Palermo, che in questi anni non si è mai piegata alla violenza e al sopruso, è al suo fianco») dal presidente della commissione parlamentare Antimafia Francesco Forgione («Cosa nostra in Sicilia ed in particolare a Palermo continua a cercare di intimidire chi combatte nella società e nelle istituzioni»), dal senatore azzurro Carlo Vizzini («L'incredibile susseguirsi di intimidazioni ci dicono che Cosa nostra rialza la testa e ci impongono di reagire»), ai deputati di centrosinistra Giuseppe Lumia (Ds), Leoluca Orlando (Idv) e Massimo Fundarò (Verdi).

Vincenzo Marannano